Anno X. TORINO, Martedì 28 Novembre 1876 Num. 329.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbruciano.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

La nomina del capo della maggioranza — Differenze nella medesima e nel centro — Gruppi regionali — Possibilità di nuove parti politiche — L'indipendenza del suffragio.

Elevato Francesco Crispi al grado di presidente della Camera elettiva, cessò di essere capo della maggioranza di essa. Non sappiamo veramente il motivo, poichè nulla osta che nell'aula legislativa il presidente diriga colla massima imparzialità le discussioni e fuori del recinto di essa rappresenti la parte di capo di una frazione della medesima. Ma, quale che ne sia la causa, si credette bene di sostituirgli in quest'ultimo ufficio un altro deputato. Si parlò un momento dell'onor. Laporta, indicato come persona in cui l'on. Crispi ha piena fiducia, ma la scelta non fu ancora fatta e non pare che sia facile, poichè della sinistra non solo non si può dire che sia una fazione la quale abbia più generali che soldati, ma non si trovano generali dopochè il Depretis fu creato capo del Governo e il Crispi dell'Assemblea.

Ma si farà tale scelta? Il *Diritto* ha votato il sacco della sua erudizione per provare che non è il caso di farla, perchè il Presidente del Consiglio è il capo naturale di essa. Della stessa opinione è pure lo stesso onor. Depretis, il quale, come ci scrisse il nostro corrispondente nella lettera pubblicata ieri, rivendicò a sè altamente la direzione del partito. Resta solo a vedere se questa sia altresì l'opinione della prefata maggioranza. Un corpo morale che si sente forte ama naturalmente di affermarsi, non solo di essere potente, ma di fare mostra di potenza, e pertanto non accettare la legge, ma darla.

Ciò può accadere anche quando la maggioranza vada perfettamente d'accordo col Presidente del Consiglio. L'Assemblea legislativa è un corpo morale autonomo, geloso delle sue prerogative, e facilmente s'indurrà nell'opinione che le persone investite del potere esecutivo non siano che i più alti strumenti de' suoi voleri. Nelle repubbliche si minora quanto più si può l'autorità del Presidente. Nelle monarchie rappresentative la lotta non è sì aperta, poichè l'alto potere risiede nel Sovrano, e i Ministri non sono che i suoi agenti responsabili, ma in sostanza una certa gara fra il potere legislativo e l'esecutivo è nella stessa natura delle cose, e se una maggioranza debole può, per istinto di conservazione, vincolarsi più strettamente col Governo onde essa emana, più vaga di emanciparsene sarà se si senta forte per numerosi suffragii della nazione.

Se poi la maggioranza non andrà all'unisono col Governo, sarà vie più tentata di fare un atto d'indipendenza e di batter essa la scilla. Noi non possiamo ancora sapere se questo sia ora il caso, se cioè la maggioranza, la quale dimostrò la sua simpatia per l'on. Crispi, voglia mostrare una massima docilità pel Presidente del Consiglio. Di quali elementi sia essa propriocomposta e quali finiranno per preponderare è tuttavia un mistero. La sola cosa che pare risaltare è che si formeranno in essa due parti le quali s'ingegneranno di avere il sopravvento, si formerà una maggioranza nella maggioranza e la parte che rimarrà in minoranza cercherà naturalmente di afforzarsi coll'aiuto delle frazioni della Camera più affini ad essa e formanti una parte della minoranza parlamentare.

Se la sinistra è scissa in moderata ed estrema, non pare che perfetta armonia regni pure nel centro. Esso, chi lo direbbe? è diviso in toscano e non toscano. Non vi sono in vero prove di profondi screzii, ma sintomi, certe screpolature nell'intonaco. Gli esuli, che dovrebbero essere uniti per la sventura comune, si beccano talvolta fra loro e vendono la pelle dell'orso. Così le fazioni rimaste soccombenti. I *centralisti* toscani adunque paiono contenti perchè rappresentati negli uffizii, secondo minoranza, a bastanza bene. In fatti uno di essi è vice-presidente. I non toscani sono imbronciati. Il Manfrin non trovava forse bastante, per la frazione a cui appartiene, la carica di questore e non la voleva accettare. Il Correnti, che ebbe l'onore rarissimo di una quadruplice elezione, anzichè dare l'abbraccio d'uso al presidente definitivo, preferì di lasciare il seggio, che aveva provvisoriamente occupato, all'on. Rasponi.

Si è pure notata in questa sessione, appena cominciata, una maggiore tendenza della Camera a dividersi in gruppi regionali. La minoranza, assai debole nell'alta e nella media Italia, è quasi nulla nelle provincie meridionali, ove gli oppositori sono rari come i corvi bianchi. A quelle provincie appartiene il membro più illustre del Gabinetto, il Mancini, e il più attivo e intraprendente, il Nicotera, onde il Mezzodì ha acquistato una specie di egemonia, e la prevalenza nelle alte cariche, e intende profittare del vento che trae favorevole al caso. I Toscani, come abbiamo veduto, fanno volontieri parte da se stessi. Un onorevole influente deputato ha convocato i membri delle provincie già soggette alla dominazione pontificia, e i Veneti, da loro banda si ristringono per avvisare ai loro interessi comuni e a questo scopo formarono un comitato composto dei signori Varè, Manfrin ed Arrigossi. Se quest'andazzo aumentasse, è a credere che si formerebbero, per neutralizzare quell'azione locale, altre associazioni regionali, e ciò potrebbe recare qualche pericolo per gl'interessi generali della nazione. Ragione di più per ridurre l'azione dello Stato entro i limiti più angusti, per attuare ampiamente il sistema del decentramento.

Dagli screzii, ancora latenti, che abbiamo toccati noi non traiamo alcun sinistro pronostico. Non amiamo dispetismo di alcun genere, nè quello di un Ministero, nè quello della maggioranza di alcuna politica fazione, nè di alcuna consorteria. V'è chi vuole incrostate le parti, e l'on. Crispi si aggrappa tenacemente alla divisione in destra e sinistra, cui vorrebbe perpetuata, come il più bel portato di questo secolo. O che progresso è mai questo? perchè non si potranno invece formare delle parti a seconda dei novelli bisogni, delle novelle idee? Non abbiamo noi visto in alcuna delle più importanti questioni sottoposte al Parlamento alcune tesi trovare dei sostenitori nelle parti più diverse della Camera, indipendentemente dalla destra e dalla sinistra? È anzi ottima cosa che si rompa questo fascino, che ciascuna questione sia liberamente discussa, qualo che ne sia l'autore, e che le proposte di legge si vincano o si rigettino secondo l'intrinseca loro bontà e non per sostenere o combattere il Governo, non per andar a versi agli amici, e far dispetto agli avversarii. Crediamo non ingannarci affermando che, pigliando questo partito, si affermi la libertà vera, si soddisfacciano gl'interessi reali della nazione. Perciò applaudiremo tutto ciò che renda indipendenti i voti de' membri del Parlamento, e non ci dorrà il vedere che essi si sottraggano anzitutto a quel servile studio di parte per cui si facilmente si rende il suffragio non curato perchè sembri utile un disegno di legge, quasi perchè fu proposto da un amico.

Il plenipotenziario inglese.

Reduce dalle Corti di Vienna e di Berlino, e dopo d'aver conferito col ministro di Francia per gli affari esteri, il marchese Salisbury viene pure in Italia, per sottoporre, dicesi, ai nostri uomini politici un nuovo progetto d'accordo collettivo sulla vertenza orientale. La principale e, dopo le solenni dichiarazioni dello Czar a Livadia, si può dire l'unica difficoltà della questione si riduce a determinare le garanzie che si dovranno esigere dalla Turchia per assicurare la esecuzione delle riforme a favore dei Cristiani, riforme omai da tutti riconosciute indispensabili. Quale sia il fermo proposito della Russia a tale riguardo, è già noto: a Pietroborgo ritiensi che senza un'occupazione eventuale delle provincie oppresse, qualunque garanzia sarebbe illusoria.

Ora vuolsi che il Gabinetto di Londra abbia trovato un'altra combinazione che, a parer suo, sarebbe non meno efficace, nè offrirebbe i pericoli d'una occupazione militare. Il marchese di Salisbury sarebbe appunto incaricato di comunicare ai Gabinetti europei questa combinazione, la quale consisterebbe semplicemente nel nominare una Commissione internazionale di sorveglianza e di controllo per la stretta esecuzione delle riforme. Niente di veramente nuovo, per fermo.

Non sappiamo ancora quale esito otterranno le proposte inglesi presso i nostri uomini politici. A giudicarne però dal poco successo ottenuto presso le altre Potenze, pare che non se n'abbia a ripromettere molto. Gli è vero che a Berlino la missione di lord Salisbury ebbe il vantaggio di strappare la sfinge di Varzin dal suo lungo silenzio, ma le dichiarazioni del principe-cancelliere dovettero soddisfare ben poco il plenipotenziario di Londra.

Non che accettare l'incarico di appoggiare le proposte inglesi presso il Gabinetto di Pietroborgo, Bismark dichiarò apertamente che la Germania voleva bensì mantenersi neutrale in caso d'un conflitto, ma che ad ogni evento tutta la sua simpatia sarebbe per la Russia. Inoltre, il gran cancelliere, sentendosi forse in vena, si sbottonò affatto, e disse che punto non credeva potesse la Conferenza ottenere alcun successo.

Un altro sintomo che può servire a spiegare gl'intendimenti del cancelliere tedesco di fronte all'attuale crisi, si è questo: Nello stesso punto in cui lord Salisbury ripartiva da Berlino, l'ambasciatore di Turchia, Edhem pascià, accingevasi pure a partire per Costantinopoli onde assistere alla Conferenza. Presentatosi al palazzo della cancelleria per prender commiato dal principe-ministro, questi ricusò assolutamente di riceverlo. Un tale rifiuto, di carattere tutto politico, ha prodotto un grand'effetto a Berlino, supponendosi che questo è il modo più famigliare a Bismark per accentuare, quando n'ha il ticchio, la politica che vuol smascherare.

Certo si è che il contegno della Germania d'oggidì è sensibilmente diverso da quello adottato all'epoca della guerra di Crimea. Nel 1854 la neutralità della Prussia era positiva, stretta, nè propendeva per alcuno. Allora, il Gabinetto di Berlino non fece pressione di sorta sulle deliberazioni dell'Austria, mentre che oggidì non trascura alcun mezzo per indurre il Governo austro-ungherese a non entrare per vie dirette od indirette nel conflitto russo-turco.

Lamenti degl'impiegati alle ferrovie dell'Alta Italia.

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« *Egregio sig.* Direttore,

« Torino, 27 novembre 1876.

« Poichè il Ministero s'adopra con ogni suo studio di migliorare la condizione degli impiegati governativi, permetta, onorevole Signore, ch'io manifesti, per mezzo del di lei reputatissimo periodico, alcune opinioni circa lo stipendio degli impiegati delle Ferrovie Alta Italia.

« Havvi un articolo del regolamento sul personale, designato col N. 18, il quale dice che, a meno di circostanze eccezionali specialmente giustificate, non è ammesso che un agente possa ottenere un aumento di stipendio, se non trascorso un determinato intervallo di tempo dall'ultimo conferitogli, cioè: — di due anni, se già provvisto di uno stipendio di lire 2400 od oltre — di uno e mezzo, se dalle lire 1800 alle 2400 — e di un anno infine, se con uno stipendio inferiore alle L. 1500; — sempre che la situazione effettiva del personale in confronto colla pianta morale lo permetta; e che non emergano a suo carico note sfavorevoli per fatto di servizio od altro.

« Or bene, per rilevare la mancanza di coerenza di detto articolo coi fatti, dirò anzitutto che gli aumenti vengono quasi sempre, e senza alcun motivo, eseguiti troppo in ritardo.

« Molti impiegati dallo stipendio di L. 1200 alle 1800, benchè con note favorevolissime,

---

(23)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

IV.

La vegliata.

(Continuazione).

— Dio mio, — disse Arinda rabbrividendo, — voi dite tali cose con un accento!.. Mi pare che abbiate ragione... E mio padre che s'è addormentato!... Il colonnello non pare sia più sollecito nel dare gli ordini le altre volte...

Edwardo aprì la bocca per rispondere, ma miss Arinda fece vivamente un cenno che comandava il silenzio.

Si udì al di fuori un rumore che non ricordava nulla di conosciuto nei mormorii della campagna. Era l'urto di lastre di rame agitate con precipitazione.

— Ecco il *telinga* di Bombay, — disse sir Edwardo.

— Il disgraziato! — sclamò miss Arinda: — egli forse chiede soccorso.

Edwardo erasi già slanciato verso la porta, che venne aperta e racchiusa nel medesimo istante. Il messaggiere indiano gettò nel vestibolo la cassetta di ferro bianco contenente i dispacci e chiese dell'acqua e del riso.

Il colonnello discese precipitosamente, raccolse la cassetta e l'aprì.

Questo viaval svegliò in soprassalto il vecchio nababbo.

— Signori, — diss'egli con voce da sonnambulo, — pare che i vostri dispacci siano numerosi, ed essendo già molto tardi, noi vi lasciamo. Probabilmente voi volete leggere le vostre lettere prima di salire nelle vostre camere; vi auguriamo buona notte.

Un momento dopo, il colonnello e sir Edwardo erano soli nella sala e discorrevano sommessamente, il labbro di chi parlava all'orecchia del suo uditore.

— Sir Edwardo, — diceva il colonnello, — questi dispacci sono molto lunghi, e il tempo urge...

— Colonnello, rinviatene la lettura a domani.

— Un dispaccio di Whitehall...

— Colonnello, vi è un dispaccio più importante a quest'ora...

— Quale?

— Il dispaccio di *Nicam*.

— Mio Dio! io so... Lasciatemi scorrere in fretta le altre lettere... voglio soltanto conoscerne il carattere... Le leggeremo dunque domani, come voi dite..... Ah! Edwardo, qui v'è una curiosità..... una lunga, lunghissima lettera della contessa Ottavia... Sapete bene, Edwardo, quella leggiadra signora che sa ridere come un angiolo e cantare come la Pasta...

— La contessa Ottavia!... Ah! questo è strano... La contessa Ottavia vi scrive, colonnello?

— Guardate, sir Edwardo, vedete la sua firma... e dieci pagine di carta annerita col vigore d'un artiglio di pantera... Siete stato suo ballerino a Smirne?

— Perbacco! me ne ricordo... e troppo... démone abbigliato in raso bianco!... Ella ci perseguita nell'India!... Colonnello, mi credete pauroso?

— No, certo, sir Edwardo.

— Ebbene! Io tremo in questo momento come una foglia di sensitiva..... Questa sua firma m'è entrata nel cuore come un pugnale malese... Colonnello, bisogna dare alle fiamme quella lettera senza leggerla... Credetemi, essa non può esservi apportatrice che di nuove funeste..... Le lettere di donna allorchè sono lunghe sono sempre fulminanti per il lettore... Quando la donna ha da annunziarvi una ventura, vi scrive tre parole; tre righe è una disgrazia; tre pagine la disperazione; tre fogli la morte.

— Oh mio caro Edwardo, io scommetto d'indovinare tutto ciò che contiene questa lettera... Non fa d'uopo essere un indovino per ciò... Non temo una catastrofe... Amalia si rassegnava a sposarmi col più gran sangue freddo del mondo. Ella aveva l'aspetto di subirmi per autorità di giustizia, come se un giurì l'avesse condannata a sposarmi. Cosicchè la mia partenza non m'ha costato nessuna pena. Sentivo che Amalia non chiedeva di meglio che d'essere vedova prima del matrimonio. Ma senza dubbio la contessa ora mi scrive per ricondurmi all'altare ed al sì fatale, poichè essa diventò furibonda quando apprese la rottura... Questa lunga lettera non è adunque che il *post-scriptum* d'una breve maledizione ch'essa ha lasciato su di me alla mia partenza... La leggeremo domani, se saremo ancora vivi.

— Lo saremo, colonnello Douglas, ve lo prometto, io conosco i costumi della morte. Se vogliamo dispensarci dal morire questa sera bisogna avere qualche obbligazione da compiere domani: una lettera di donna da leggere, per esempio, o da lacerare.

— È deciso, leggeremo domani.

— Andiamo dunque, mio colonnello, mettiamoci in marcia; bisogna partire.

— Proprio sul sodo, Edwardo, voi continuate il vostro servizio nella spedizione?

— Ej che volete ch'io faccia qui? Se foste in una guerra europea, regolare, vi sarei forse d'impaccio; ma in questa posso benissimo unirmi alle vostre file, da semplice dilettante, senza disturbare la vostra strategia... Di questo modo ho fatto venti campagne contro le tigri, i leoni e gli elefanti: i vostri *Thugs* sono della stessa famiglia: solo manca loro d'essere classificati dal naturalista Saavera.

Il colonnello rispose con un sorriso ed un segno d'adesione, e fece un cenno che significava: « Seguitemi. »

Salirono la scala. Il colonnello aprì una invetrata che metteva ad un balcone sospeso sopra un abisso di verdura, verso occidente. I rami degli alberi più alti ondulavano contro la casa e le foglie scherzavano colle lastre delle persiane. Una scala di corda era attaccata al balcone. Douglas e sir Edwardo discesero coll'agilità e l'audacia di persone esercitate ad arrampicarsi sulle cime delle palme e sugli alberi dei bastimenti.

Il rumore dei passi del colonnello e di Edwardo veniva dovunque smorzato dalla folta erba. I nostri due amici, slanciatisi nei viali naturali della foresta, sembravano lottare di velocità per guadagnare la scommessa d'una corsa.

Il colonnello Douglas correva su d'un terreno conosciuto, e tutte le accidentalità di quei sentieri misteriosi e selvaggi gli erano famigliari come una grande strada di Londra.

Dopo due ore di corsa furiosa, si fermò sul limite d'una foresta, sulle sponde d'un lago.

— La stella di Leby non è sorta ancora sul monte Serich, — diss'egli ad Edwardo. — I *Thugs* sono ancora nei loro antri. Essi non cammineranno che al raggio di quella stella.

Il colonnello guardò la campagna, cupamente illuminata dalle grandi costellazioni indiane, e disse:

— I miei ordini furono eseguiti; il capitano Mosa è là: quella palma mezzo spogliata me lo dice. Le palme sono i nostri telegrafi; noi scegliamo sempre le più alte.

(Continua).

sono in attesa dell'aumento da due, tre e più anni d'intervallo dall'ultimo stato loro conferito; e pur troppo debbo con rincrescimento far notare che non sempre usasi imparzialità nei detti aumenti, chè prove irrefragabili sarebbero pronte per dimostrare qualmente certi beniamini o raccomandati percepiscono in brevissimo tempo di servizio maggiori stipendi d'impiegati anziani e preferibilmente meritevoli d'avanzamento per la loro coltura intellettuale e pel disimpegno indefesso della loro mansione.

« Una poi malintesa applicazione di trattamento, oppure una parzialità troppo spinta esiste tra il personale del Controllo generale e quello del Traffico, 1ª divisione — Stazione.

« Il primo è retribuito largamente con aumenti regolari, ed ha il cómpito di sette ore d'ufficio (i lavori straordinari sono corrisposti in ragione di 50 centesimi all'ora); l'altro invece, relativamente meno pagato, e con un orario di dieci od undici ore, di cui una parte di notte.

« E per ciò dimostrare, basti l'osservare che l'applicato al Controllo in pochi anni di servizio raggiunge lo stipendio di L. 1800, mentre all'impiegato di Stazione ne sono necessari per lo stesso sette od otto, se pur non gli è dato l'ostracismo o messo nel dimenticatoio.

« È ormai tempo che tale irregolarità ed ingiustificata superiorità tra impiegati ed impiegati della medesima amministrazione cessino, e che tanto il Traffico quanto il Controllo seguano lo stesso indirizzo nei regolamenti, tanto più quando si consideri che il personale di Stazione meriterebbe maggiori riguardi per il lungo e faticoso orario e per la responsabilità degli importanti lavori contabili, i quali tutti servono di base per gli ulteriori conteggi praticati dall'ufficio Controllo.

« Dunque meno parzialità e più giustizia distributiva! Ecco i mezzi per sollevare dalla demoralizzazione gli animi di tanti poveri *Travetti*.

« Dal comm. Massa, direttore dell'esercizio ferroviario, di cui si apprezzano le belle doti che tanto lo distinguono, dalla sua imparzialità si attende un pronto provvedimento, atto a migliorare la condizione degli impiegati di Stazione, unificandoli e pareggiandoli negli utili a quelli degli altri servizi. »

(*Seguono parecchie firme*).

ELEZIONI COMMERCIALI.

Per domenica prossima, 3 dicembre, tutti gli elettori commerciali ed industriali saranno chiamati ad eleggere 10 nuovi membri della Camera di commercio ed arti di Torino.

Speriamo e facciam caldi voti che molti, se non tutti i diecimila elettori della circoscrizione, rispondano all'appello. Giammai come in questi tempi s'è fatto più vivamente sentire il bisogno d'infonder vita e slancio alle nostre istituzioni industriali e commerciali; quindi vieppiù evidente si fa l'importanza di quel mandato che si vuole affidare a coloro i quali più direttamente rappresentare e curar dovranno gl'interessi veramente vitali della provincia.

Noi crediamo che se talvolta si arrivò al punto da mettere in dubbio la utilità reale delle Camere di commercio, questo non sia già avvenuto perchè si credesse non proficua per se stessa l'opera di cotali istituzioni, ma solo perchè l'indifferenza e l'apatia degli elettori parve più d'una volta congiurassero col poco buon volere di certi eletti per nulla imprendere, nulla tentare a vantaggio d'un beninteso e progressivo sviluppo commerciale ed industriale del paese. Forza d'iniziativa si vuole, operosità e fermezza di propositi nel promuovere il maggior bene di tutti, per far degnamente e proficuamente funzionare queste istituzioni, per corrispondere in modo efficace al concetto che le creò.

E per ottenar questo gli elettori debbono adoperarsi, avanti ogni cosa, a far cadere la loro scelta sopra uomini che abbiano già date prove non dubbie di vera capacità nelle materie commerciali al di cui miglioramento debbono contribuire, uomini amanti del progresso, che sappiano dare impulso e moto a tutte le innovazioni riconosciute buone, uomini dei tempi insomma, e non stazionari, e non fautori della immobilità, che nelle arti e ne' commerci, come in ogni altra cosa, è la morte.

Accorrano dunque numerosi alle urne gli elettori commerciali, e pensino a ricostituire la Camera di Torino con elementi così sodi, così sicuri del fatto loro, che, visti poi all'opera, a niuno più sia lecito di elevar dubbio sull'opportunità ed utilità dell'Istituzione.

Movimento nel personale militare.

(R. decreto 18 novembre).

Vecchi Cesare, tenente nel 61° fanteria, in aspettativa per sospensione dall'impiego (Scarpa-Roma). Richiamato in servizio effettivo a decorrere dal 14 novembre 1876, collo stipendio a far tempo dal 16 detto, e destinato al 61° fant.

Rovinetti Adriano, sottot. nel 87° id., id. id. (Foligno-Perugia). Trasferito in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 14 novembre 1876, collo stipendio a far tempo dal 16 detto.

I sottotenenti nell'arma di cavalleria qui appresso nominati, sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa, con riserva d'anzianità:

Ricciardi Eugenio, 7° reggimento — Spagnoli Cesare, 18° id. — Mischi Ippolito, 2° id. — Pallavicini marchese Carlo, 15° id. — Movizzo Dante, 1° id. — Gigante Giuseppe, 9° id. — Franzini-Tibaldeo Gustavo, 8° id. — Asinari Di Bernezzo Enrico, 7° id. — Tagliaferri Ettore, 13° id. — Dalla Valle Dionigi, 11° id. — Boatti Carlo, 18° id. — Tessaroli Carlo, 5° id. — Girod Antonio, 19° id. — Danioni Pietro, 1° id. — Gariglio Lodovico, 3° id. — Cerri-Gambarelli Giuseppe, 17° id. — Re Napoleone, 18° id. — Pellegrini Giuseppe, 1° id.

La Racine cavaliere Francesco, colonnello comandante il distretto militare di Napoli; — Del Pozzo Ardizzi cav. Augusto, id. id. di Como; — Parisi cav. Odoardo Giovanni, capitano medico alla Direzione di sanità militare di Salerno; — Pellatis nobile Giovanni, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo; — Mansel Nicolao, tenente contabile al distretto di Macerata; — Bozzio Gio. Battista, tenente nel distretto di Udine: sono collocati a riposo, a datare dal 1° dicembre 1876, ed inscritti nella riserva col loro grado.

Defferrari Baldassare, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo: collocato a riposo, a datare dal 1° dicembre 1876, ed inscritto nella riserva col proprio grado, con affidamento di conferirgli il grado di maggiore quando venga a trovarsi nel caso stabilito dall'articolo 1° del regio decreto 21 giugno 1876.

Monumento al conte Gustavo Ponza di S. Martino.

Quinto elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di S. Paolo in Torino dai seguenti sottoscrittori:

Società Anonima dei Consumatori di Gazzlace in Torino, L. 20 — Cagnassi avv. Ercole, 20 — Salino contessa Rosalia nata Viarana di Monasterolo, 10 — Garelli cav. Maggiorino, 10 — Malaspina marchese Faustino senatore, 10 — Ferrero cav. Francesco, 5 — Del Borgo marchese Alfredo, 5 — Abello Giacomo maggiore, 5 — Bernardi Lorenzo banchiere, 5 — Burotti di Scagnello cav. Carlo, 5 — Podio geometra Giacomo, 5 — Jorio prof. Giuseppe, 5 — Crida e Malcotti, 10 — Gerbaldi G., 5 — Cannaferina Serafino, 2 — Bongiovanni Giovanni Battista, 2 — Dupré Pietro, 2 — Ferrari Augusto, 2 — Brassetti Giovanni, 2 — Carbone Francesco, 2 — Tanelli geometra Francesco, 3 — Fasola Carlo, 2 — Chiaves Paolo, 2 — Vernoni Giuseppe, 2 — Fazzini dott. Antonio, 2 — Sisaldo Defendente, 2 — Rosso Federico, 2 — Acchiardi Giuseppe, 1 — G. G. B., 2 — Peyra C., 2 — Rocca Eugenio, 2. — Totale L. 164. — Elenchi precedenti L. 854 — Totale versato L. 1088.

Torino, 25 novembre 1876.

Il tesoriere generale
delle Opere pie di S. Paolo
cassiere del Comitato
BERTOLINI.

CORRIERE DI MILANO.

26 *novembre* 1876.

Un grande artista che illustra un grande benefattore e un coraggioso industriale, e questi che con un suo magnanimo atto ha dato modo al primo di far sempre più conoscere la propria valentia, è ben cosa che deve a pien diritto avere una voce anche in questo Corriere.

Parlo di una pergamena ispirata da quell'eminente e valorosissimo artista milanese che è l'egregio comm. Gaetano Speluzzi, la quale fu in questi giorni presentata dal Consiglio d'amministrazione del lanificio in Schio al senatore Rossi. Questi, come direttore generale e presidente del Consiglio d'amministrazione dei lanifici che portano il suo nome, ha rinunziato all'assegno annuo di lire 100,000 (una bagattella!) che va annesso a tale carica, e vi ha rinunziato appunto per la maggior floridezza degli stabilimenti e pel miglioramento generale degli operai che in essi lavorano.

La pergamena ha un pregio artistico altissimo e delicato è il concetto che lo Speluzzi vi ha magistralmente delineato. Ad esprimere il concetto che il perfetto industriale deve possedere tre doti: cioè l'arte, la scienza e il cuore, nel campo della pergamena sono raffigurate l'arte che stende la mano sul ritratto del senatore Rossi, e la filantropia col sta dappresso la civetta di Minerva, simbolo della sapienza; attorno a queste figure dei genietti simboleggiano la fama, le lettere, il commercio, la musica, la drammatica, a ricordo delle opere scritte da Rossi, e del teatro e del corpo di musica da lui istituiti a Schio. Dietro al gruppo delle tre figure stanno a destra l'opificio Rossi, a sinistra la chiesa del sito, in fondo un giro di colli e monti schiotti, e sopra il gruppo si distende, sostenuto da genietti, un lembo entro il quale una bella iscrizione ricorda il magnanimo rifiuto e la data del giorno in cui il Consiglio decretava l'onorificenza al generoso benefattore, mentre un fregio a cammei che circonda la miniatura rammenta le date delle filantropiche di lui istituzioni, e non son poche!

Anche la cornice onde è circondata la pergamena è una bellezza. È a fondo d'oro con intagli in avorio, e contiene smalti rappresentanti le stelle del lanificio Rossi e gli stemmi di Milano, Schio, Napoli, Firenze, Padova, Catania, Buenos-Ayres, tutte città dove il lanificio ha delle figliali. I pensieri e ricchissimi intagli furono eseguiti, su disegno dello Speluzzi, dal sig. Moretti e gli smalti dal sig. Debernardi, ambedue di Milano. Il tutto fu presentato in un elegante stipo di cedro verde al senatore Rossi, il quale nel ricevere il dono avrà senza dubbio benedetto in cuor suo il pingue censo che gli aveva permesso un grande atto filantropico, e procurato un sì prezioso ricordo.

***

Al principio della scorsa settimana ebbe termine alla nostra Corte d'Assisie un processo contro tre militari, certi Favilli, Palmieri e Gianni, i quali percorrendo avvinazzati una notte dello scorso inverno le vie della città, avevano feriti alcuni borghesi e si erano poscia ribellati agli ordini delle guardie di pubblica sicurezza che avevano loro intimato l'arresto. Tali almeno erano i capi d'imputazione.

Fu un processo importante per Milano che ricordava il subbuglio e il chiasso infernale prodotti in quella notte da quei tre militari, e la requisitoria e la difesa occuparono due intere sedute.

All'arringa stringente del Pubblico Ministero, gli avvocati difensori sostennero strenuamente la mancanza di prove contro gl'imputati per quanto riguardava il ferimento dei borghesi, ai medesimi addossato, e la loro irresponsabilità, come affetti da *morboso furore* per la rivolta alla forza pubblica.

I giurati accolsero benignamente la tesi del *morboso furore*, contraddetta colla difesa circa la mancanza di prove per la prima imputazione, e mandarono assolti i militari. Che la voce del dovere risuoni sempre nel loro cuori, e quella della temperanza nei loro ventricoli, chè così non si troveranno mai più in repentaglio di andar mescolati in qualche bagno o reclusorio coi più matricolati birboni.

***

L'altro ieri, venerdì, venne dato alla Cannetta o Ristorante della Borsa un gran pranzo all'autore del *Nerone* e della *Messalina*, per lo splendido successo di quest'ultimo dramma al teatro Manzoni, che io ho registrato nella precedente mia corrispondenza.

Vi assistevano il sindaco, conte Belinzaghi, con due assessori, Paolo Ferrari, Filippo Filippi della *Perseveranza*, Fortis e Sacchetti del *Pungolo*, il poeta Interdonato, il cav. Morelli, direttore della Compagnia, e altri, con un numero totale di trenta persone circa.

Molti, e tali da far insuperbire un uomo che non avesse la tenace modestia del Cossa, furono i brindisi fatti in suo onore, ed esso vi rispose con quella semplicità che gli è proverbiale.

***

Teatri. — L'opera « *Petrarca* » del maestro Duprat, la cui rappresentazione era stata procrastinata per l'indisposizione della prima donna signora Arnaud, comparve finalmente mercoledì scorso sulle scene del Dal-Verme.

La grande aspettazione fu delusa, l'opera sudò a rotoli e se continua a darsi, bisogna dire che l'Impresa si trovi ben a stecchetto e di opere e di cantanti. — Assente da Milano, non ho assistito che alla terza rappresentazione, quando i critici e il pubblico avevano già pronunciato il loro giudizio, che io non posso che sottoscrivere con due mani.

È una musica fredda, scolorita e vecchia, con un libretto assurdo, antiartistico, l'aborto il più grottesco che abbia avuto il teatro lirico. L'esecuzione andò d'accordo colla musica e colla poesia (?!). Delle due donne, una ha la voce esile, stridente, disarmonica e sufficiente appena per cantare nelle operette di Offembach; l'altra l'ha lugubre e gutturale; la pronunzia poi d'amendue è realmente francese, poichè, francesi di nascita, non hanno avuto scuola che facesse loro evitare le stiracchiature, le lezioncine e tutti gli altri difetti del metodo francese.

Degli uomini uno solo, il tenore Fernando, si salva dalle disapprovazioni serali; ha voce elastica, piana, sonora e appassionata, ma è mal sorretto dall'orchestra che procede sconciamente, mentre i cori ogni tanto si permettono stuonature. I pochi applausi accordati a certi punti dell'opera sono dovuti quasi per intiero al lusso della messa in scena che è veramente ricchissima.

Sardou, che ha in supremo grado la religione e la venerazione della donna, ha avuto rimorso della macchia nera che le aveva gettato col carattere della *Dolores* nel dramma *Patria*: ha quindi ad espiazione della *Dolores* generato l'*Odio*, dramma nel quale, dopo essersi proposto il quesito: « in quale circostanza la carità ingenita della donna si mostrerà in tutto il suo splendore? » vi rispose: « quando la donna, vittima di un oltraggio peggiore della morte, proverà per il suo carnefice un siffatto sentimento di compassione da farla accorrere in aiuto di lui. » Ecco il soggetto dell'*Odio* di Sardou, rappresentato ieri sera per la prima volta in Milano al teatro Manzoni.

Sardou scelse a ciò la guerre civili delle repubbliche italiane nel medio evo e la sua idea doveva trovarsi ad agio in quelle continue zuffe di strada contro strada, di casa contro casa, in quei tenebrori profondi solcati da baleni di vivo eroismo; il pubblico milanese però non fu del suo avviso, che trovò gran parte delle scene peggiori l'una dell'altra, assurde, volgari e ridicole tanto, che ieri sera, prima rappresentazione, le risate erano divenute un vero contagio nell'affollatissimo uditorio del teatro Manzoni.

Non vi fu certamente lo sfarzo e l'esattezza di costumi storici quale si lodò alla *Gaîté* di Parigi due anni or sono, ma tuttavia per uno dei nostri teatri di commedia c'era di che esserne contenti, e il palcoscenico del teatro Manzoni non vide mai così belle scene, le sole che provocassero qualche generale mormorio di approvazione.

In quanto al dramma, da ciò che ho già detto, è facile comprendere che fu quasi un insuccesso completo. La Tessero sola ebbe nei primi due quadri caldi applausi, ma erano diretti più alla maestria dell'attrice che alla bontà del lavoro. Gli attori fecero del loro meglio; Biagi, che fu quasi sempre castigato nel dialogo e nei modi, nel quadro 6°, là ove arringa lungamente il popolo di Siena, parve che recitasse con enfasi una lezione imparata poco prima; il Vitaliani bene assai. Le comparse raffiguranti il popolo di Siena, contribuirono non poco, colle loro acclamazioni disordinate, a volgere in ridicolo un dramma che aveva sì vaste proporzioni, ed ebbe sì mesto risultamento.

P.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3491), del 26 ottobre, che determina l'assegno per le spese d'ufficio della Tesoreria centrale e della Tesoreria provinciale di Firenze.

3. **Un regio decreto** (n. 3441), del 26 ottobre, che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.

4. **Un regio decreto** (n. 3505), del 14 novembre, che autorizza un aumento al capitolo: « Spese di viaggio e di trasportamento e indennità di missione, » nel bilancio della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

5. **Un regio decreto** (n. 3506), del 14 novembre, che autorizza un aumento per il capitolo: « Artiglierie e munizioni, carbon fossile e combustibili, » per il Ministero della marina.

6. **Un regio decreto** (n. 3507), del 15 novembre, che autorizza un aumento al capitolo: « Spese di trasporto, indennità diverse, » del bilancio dei lavori pubblici.

7. **Un regio decreto** (n. 3508), del 15 novembre, che autorizza un aumento al capitolo: « Spese per costruzione di nuove linee telegrafiche nell'interesse del Governo, » del bilancio dei lavori pubblici.

8. **Un regio decreto** (n. 3509), del 19 novembre, che autorizza un aumento al capitolo: « Trasporto della capitale da Firenze a Roma, » del bilancio del Ministero delle finanze.

9. **Un regio decreto** (n. MCCCC, parte suppl.), del 15 ottobre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Empoli, provincia di Firenze.

10. **Un regio decreto** (n. MCCCCII, parte suppl.), del 20 ottobre, che costituisce in corpo morale l'Ospedale Infermi di Mercatello, provincia di Pesaro e Urbino.

11. **Un regio decreto** (n. MCCCCIV, parte suppl.), del 22 ottobre, che approva le modificazioni allo statuto della Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena.

12. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel R. esercito.

Da un nostro telegramma particolare da Roma di ieri (ore 2 pom.) apprendiamo che lord Salisbury arriverà oggi nella capitale italiana.

Avrà subito una conferenza col signor Melegari; e si fermerà in Roma due o tre giorni.

L'Inghilterra, la Russia e l'Italia.

Scrivono da Roma:

« Il Governo inglese, per mezzo del suo ambasciatore a Roma, si è congratulato col Ministero Depretis per la pronta liberazione del banchiere John Rose a Palermo.

« Ma nello stesso tempo, secondo le voci che corrono, l'Inghilterra avrebbe manifestato qualche suo malumore perchè le navi da guerra russe entrino liberamente in raddobbo nei bacini da carenaggio dell'arsenale militare della Spezia.

« Ciò perchè, come non vi riuscirà nuovo, la pirofregata russa *Svetlana* e la corvetta russa *Ascold* approdarono per riparazioni nel detto arsenale marittimo italiano.

« Ma sarebbe curiosa che per compiacere all'Inghilterra dovessimo venir meno alle regole di cortesia solite usarsi a tutte le nazioni marittime del mondo, le quali all'occorrenza se le contraccambiano nella stessa misura.

« E intanto il Gabinetto inglese sempre più accentua la sua ostilità verso la Russia, e il suo sostegno ormai palese alla resistenza turca; mi si assicura che esso ha guarentito il pagamento di tutti i fucili ed i cannoni ordinati in America e in Germania, il pagamento dei quali sarebbe riuscito impossibile alle finanze turche. »

Le Economie.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

« Tutti i ministri stanno escogitando economici e ragionati ordinamenti in ogni ufficio dipendente da loro.

« Sperasi così di ottenere notevoli risparmi che potranno ammontare a parecchi milioni.

« Vi assicuro che il paese ha di che essere contento e il pareggio non sarà più, come per lo passato, una vana parola. »

Notizie di marina.

Il contrammiraglio Cacace, quello che venne sottoposto a Consiglio di disciplina per prevaricazione, e quindi assolto, è stato messo a riposo.

La squadra permanente, uscita dal golfo di Palermo, nella notte di mercoledì a giovedì è stata obbligata, da cattivo tempo di mare, a ritornare a Palermo. Solo la corazzata *Roma* proseguiva il viaggio e giungeva nel golfo di Napoli dopo una pericolosa traversata.

Investimento in mare.

Scrivono da Alessandria d'Egitto, che il vapore della Società Rubattino, l'*Arabia*, entrando in quel porto con la guida di pilota locale, fu urtato violentemente dal *Richmond*, vapore inglese, che usciva. Non furono ancora calcolati i danni, pei quali il comandante avea emesso protesta contro al *Richmond* ed al pilota.

Monteverde e Galliera.

Ci si scrive da Genova che il Municipio di quella città intende commettere all'illustre artista Giulio Monteverde di modellare una statua colossale del duca di Galliera, monumento che quella città erigerà alla memoria del munificentissimo patrizio.

Ferrovie in Sicilia.

La quarta squadra di ingegneri civili che si sta organizzando a Roma, dietro iniziativa dell'on. Zanardelli, partirà mercoledì da Roma diretta in Sicilia, ove, di concerto colle altre tre squadre, ha la missione di studiare sette nuovi tracciati ferroviari, destinati a infondere nuova vita alle industrie e ai commerci di quell'isola.

Le Giunte di Palermo, di Catania, di Messina, di Caltanissetta, di Trapani, nonchè numerosissimi privati, appena seppero della determinazione presa dal Ministero dei lavori pubblici, si affrettarono a indirizzargli telegrammi di rallegramento e di riconoscenza.

I nuovi tracciati che formeranno argomento degli studi di quegl'ingegneri civili, sono quello di Palermo-Alcamo-Trapani; quello di Messina-Patti-Cefalù-Termini e l'altro di Siracusa-Noto-Modica-Terranova-Licata.

Emigranti pel Brasile.

I giornali di Genova hanno ricevuto dall'Agenzia Burlando la seguente circolare:

« Il Governo imperiale del Brasile per evitare ulteriori incagli ha creduto bene di momentaneamente sospendere la partenza degli emigranti colà diretti, onde viemmeglio preparare i terreni ed alloggi ai nuovi coloni che vi dovranno emigrare, essendo già esauriti quelli preparati per la grande quantità di emigranti colà giunti; perciò mi faccio un dovere avvertirli evitando la loro venuta in Genova, perchè si troverebbero poi costretti a ritornare ai loro paesi, sostenendo così le spese di andata e ritorno e soggiorno costì.

« In pari tempo rendo avvertiti tutti gli emigranti da me presi in nota che appena saranno riprese le partenze per la suddetta destinazione sarà mia principale cura darne loro avviso, onde portarsi in Genova al giorno che verrà indicato, finchè non abbiano a sopportare altre spese oltre quelle poche già da me avvisate.

« Attesa la detta sospensione, difficile chiunque si porterà in Genova senza una chiamata a ciò onde evitare scandali che potrebbero nascere di gravissimo danno alla summenzionata emigrazione. »

Febbre gialla.

Negli ultimi rapporti, dalla nostra legazione in Rio Janeiro trasmessi al Governo, si accenna come siasi colà nuovamente sviluppata la febbre gialla.

Quantunque nessuna disposizione sia stata presa fin d'ora per sottoporre a quarantena nei porti dello Stato le navi di quella provenienza, il Governo non tarderà a dare le necessarie disposizioni, perchè non sia in alcun modo compromessa la pubblica salute.

Cremazione.

Dal Ministero dell'interno si ricevette alla prefettura di Milano l'autorizzazione di procedere ad un nuovo esperimento di cremazione d'un cadavere, in quel cimitero maggiore, col sistema Clericetti.

Il nuovo esperimento si farebbe allo scopo di rilevare fin dove siano attendibili gli inconvenienti accennati nella relazione della cremazione Keller del Consiglio sanitario provinciale di Milano.

Congresso martirologico.

A Milano si sta organizzando un Congresso *martirologico* italiano, il quale ha per iscopo di discutere le memorie e i fatti concernenti coloro che per l'Italia nostra morirono nelle segrete o sul patibolo per ordine dei Governi dispotici.

Saranno membri di un tale Congresso tutti coloro che proveranno d'aver subita prigionia o condanna dai Governi dispotici anzidetti, nel cinquantennio ultimo, vale a dire dal 1821 all'entrata in Roma nel 1870.

Si avrà in tal modo del materiale, discusso,

veritiero per compilare la storia del *Martirologio* italiano.

La presidenza del suddetto Congresso sarà deferita al decano dei prigionieri politici, Giorgio Pallavicino, e la vice presidenza al generale Garibaldi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

27 novembre 1870.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
0 n.	737,9	+ 3,8	5,3	87	14° 48'	calma	copert.
9 a.	738,2	+ 3,3	5,6	97	14° 47'	calma	piogg.
12 m.	737,3	+ 4,7	6,2	97	14° 50'	calma	piogg.
3 p.	736,2	+ 4,9	6,2	94	14° 49'	calma	piogg.
6 p.	735,6	+ 3,3	5,3	90	14° 47'	calma	piogg.
9 p.	735,2	+ 2,7	5,2	93	14° 47'	N E d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 2,7. massima + 5,1.

Acqua caduta mill. 11,3.

Minima della notte del 28 + 1,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 29 novembre 1870.

Nascere del **SOLE**, 7 37 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 4 38.

Nascere della **LUNA**, 2 50 sera — Passaggio al meridiano, 10 35 sera. — Tramonto, 5 8 matt.

Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 novembre 1870 (ore 1 pom.):

Venti leggieri e mare generalmente tranquillo; agitato soltanto Brindisi per forte maestrale. Cielo coperto Piemonte, Liguria, Sardegna, Firenze e Palermo; piovoso Bari; sereno quasi tutto rimanente Italia. Pressioni stazionarie o poco aumentate, sopratutto estremo sud Italia. Probabili parziali turbamenti atmosferici dominando ancora venti deboli o moderati maggior parte nostre stazioni.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 novembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	5. 9	1. 2	Firenze	9. 2	1. 3
Torino	6. 3	0. 8	Genova	10. 0	7. 2
Perugia	6. 5	1. 5	Roma	11. 1	1. 8
Bologna	7. 0	0. 4	Napoli	11. 6	6. 2
Venezia	7. 4	2. 0	Livorno	13. 0	4. 5

In porto franco.

È arrivata una gran cassa con suvvi quest'indirizzo:

Alla Società italiana per il Gaz

Torino.

(Fermo in porto franco sino a nuovo avviso).

Perchè la merce non soffrisse avarie, ci siamo fatti premura di aprir la cassa. Giusto cielo, quanta roba! e tutto al vostro indirizzo, onorevole Società.

L'autore d'un letterone dice che la sera non si può più vedere nel suo ufficio.

Un altro accusa la Società perchè in luogo di gas manda nei tubi aria compressa. — Sarà forse un'insinuazione!

Un terzo scrive che, lamentatosi alla Direzione della Società, questa mandò un cotale a soffiare con un mantice formidoloso per mandar via l'aria che doveva essersi infiltrata nei tubi; ma invece di mandarla via, lo scrivente dice che glie ne ha cacciata entro della nuova, perchè la sera dopo si vedeva meno di prima!...

Onorevole Società, per carità nostra, se non dei pretendenti, venitevi a togliere quest'imbarazzo di reclami e proteste al vostro indirizzo.

E poi per conto nostro sappiate che se qualche lettore *assiduo* viene a lagnarsi di svarioni od errori occorsi nel nostro numero d'ieri, noi ce la scapelleremo alle vostre spalle, perchè i compositori nostri tiravano su le lettere a tentoni senza poter discernere l'una lettera dall'altra; e a questo modo non si può comporre corretto.

***

E quest'altra è all'indirizzo dei portinai del teatro Vittorio Emanuele e a chi per essi.

« Domenica a sera, scrive un cotale, verso la fine dello spettacolo del teatro Vittorio Emanuele non solamente mi fu vietato lo rientrare, ma fui respinto con modi ben poco urbani... Credo che il proprietario e l'impresario del teatro dovrebbe provvedere un po' meglio nel suo interesse medesimo a questo sconcio delle *contromarche*: si dànno o non si dànno queste? perchè agli uni sì, agli altri no? forse per darsi la licenza di lasciar rientrare coloro solamente che garba ai portinai?... »

Provideant consules.

Cronaca

☞ **I funerali della Duchessa di Aosta** in S. Filippo avranno luogo domani alle dieci, in forma solennissima.

La chiesa da capo a fondo è addobbata di arazzi bianchi e neri a nappe e frangie d'oro; tutt'intorno corre una non interrotta linea di fiaccole. Il bello e ricchissimo catafalco non è posto come di consueto contro l'altar maggiore, ma ai due terzi della navata verso la porta della chiesa: ciò che restringe di molto il posto lasciato al pubblico non invitato nell'amplissimo tempio, ma che porge mezzo di rendere più facile e più maestoso lo svolgersi di una lunga processione di alto e basso clero nella funzione di esequie e di benedizione del sarcofago.

☞ **Viaggio del capitano Boyton.** — Il celebre capitano Boyton, che ha rischiato più volte la vita di notte fra le nebbie del fiume Po, annunzia che domani, mercoledì, riprenderà il suo viaggio nel fiume suddetto cominciando dal sito dove l'ha lasciato, cioè da Castelnuovo Bocca d'Adda.

☞ **Teatri.** — Domani sera vi è al Gerbino la beneficiata di quell'attrice tanto simpatica ai Torinesi che si chiama Adelaide Falconi.

Il programma è attraente e la beneficata farà, non dubitiamo, onore al suo nome.

Si esporrà il dramma in 4 atti di L. Marenco: *I figli di Aleramo*, indi la commedia in un atto di Ancallot: *Maddalena la fruttivendola*.

— Tutti gli angoli di Torino sono tappezzati da manifesti con suvvi la bandiera degli Stati Uniti colle 34 stelle in campo celeste e le 7 striscie rosse.

Cosa vuol dir ciò?

Vuol dire che stasera al San Martiniano si vedrà per la prima volta il grande spettacolo-rivista: *L'Esposizione di Filadelfia*, posto in scena dall'autore e protagonista che fu a ammirarla sul luogo in occasione delle feste del centenario dell'indipendenza americana.

Che folla al teatro della Marionette! Meno male che le repliche andranno all'*infinito*.

— L'impresario del *Regio*, sig. Depanis, ci scrive per rettificare due inesattezze in cui saremmo incorsi a proposito dell'articolo pubblicato giorni sono su quel teatro.

La prima riguarda la durata della stagione, la quale comincierà bensì il 26 dicembre prossimo, ma non finirà che il 20 marzo e non il 6. E sta bene.

La seconda (questa è la più grossa!) riguarda le innovazioni che si stanno facendo nell'interno del teatro. Qui il sig. Depanis ci fa sapere che bisogna fare una differenza tra le spese che sono a carico del Municipio e quelle a carico dell'Impresa. Al primo vanno attribuite quelle pel cambiamento del sistema d'illuminazione e pel *foyer*; a lui, impresario, quella *ingentilissima* per la rinnovazione completa delle *poltrone* e degli scanni di platea.

E chi ha detto il contrario? Si capisce che parlando di spese pel Teatro Regio, quelle dei mobili vanno a carico dell'appaltatore, il quale è padronissimo di rimettere a nuovo, di rompere e di far rifabbricare per il decoro del teatro tutte le poltrone e le sedie... purchè ci rimetta del suo.

E noi, accennando alle innovazioni in corso, abbiamo forse detto che erano tutte a carico del Municipio? Noi ci esprimemmo nel senso che all'apertura del teatro i contribuenti vedrebbero molta bella roba fatta a loro spese e non *tutte le belle cose* accennate nell'articolo.

Dunque: *illuminazione* e *foyer* al Municipio, *poltrone* e *banchi nuovi* al sig. Depanis e sia affar finito.

Contenti in tre: il cronista, il Municipio e il signor Depanis.

Spettacoli d'oggi: — **Carignano**, ore 8: *La Rosa di Fiorenza*, opera — **Vittorio Emanuele**, ore 7 1/2: *Semiramide*, opera; *Pietro Micca*, ballo — **Nazionale**, ore 8: *Amore senza stima* — **Gerbino**, ore 8: *La vita nuova* — **Rossini**, ore 8: *Le occasioni* — **D'Angennes**, ore 8: *Pan per fogassa* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione della Compagnia mimo-plastico-danzante-ginnastica — **Alfieri**, ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano**, ore 7 1/2: *Il Centennial americano* e l'*Esposizione di Filadelfia*. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39: Esercitazioni giornaliere dalle ore 7 alle 11 antim. e dalle 2 alle 10 pom.

☞ **Cronaca nera.** — *Condanna d'una guardia di P. S.* — I lettori ricorderanno ancora un furto avvenuto a Milano in quella stazione ferroviaria di un milione a danno del banchiere Antoniatis e del susseguente arresto come rei del medesimo di tre individui, fra cui una guardia di pubblica sicurezza.

Il processo ebbe luogo a Milano la settimana scorsa, durò quattro giorni, e sabato (25) furono condannati tutti i tre inquisiti, che si chiamano Giusti Vincenzo, Lervoni Giuseppe, Rosa Giuseppe. Il primo, che ha la circostanza aggravante d'essere guardia di P. S., fu condannato a 7 anni di reclusione, il secondo a 6 anni della stessa pena, e l'ultimo, ricettatore soltanto, a 2 anni di carcere.

*** A **Torino.**

Un investimento ebbe luogo in via Roma: un grosso carro che cercava evitare un carrettuccio di spazzino municipale andò a mandar in frantumi una lastra di cristallo d'un negozio di tabacchi. Il carrettiere pagò e la cosa non ebbe seguito.

*** *Ladri.* — Ieri fu rubata una stadera ad un fruttivendolo che tien banco sotto i portici della piazza del Palazzo di Città.

*** *Rivolta.* — Un brutto soggetto, lunedì sera, all'intimazione di contravvenzione per violazione del regolamento di polizia, tentava disarmare una guardia municipale, minacciando e vociando che a lui, uno de' caporioni di quelli della *cinta* (una nuova *cocca* che il signor Questore saprà ben disperdere ad annientare), spettava la facova.

Le guardie non si spaventarono e trassero il Basso Giovanni, fu Francesco, d'anni 24, barabba di professione, alla Questura.

*** *Dal ponte di Po* buttavasi ieri sera verso le 10 nel fiume un giovinotto: due altri giovinotti che per caso passavano in quel sito corsero in suo aiuto e furono tanto fortunati da trarlo in salvo. Il pescato si professò gratissimo ai suoi salvatori dichiarando che il bagno freddo lo aveva affatto guarito da ogni velleità di suicidio, derivanti unicamente dal trovarsi in istato di ubbriachezza di quattro cotte. Anch'egli aveva lunedì sera.

*** *Ribellione.* — Ieri mattina vi fu rivolta in Borgo S. Donato. Ebbe principio alla cantina Ogliengo; erano 14 o 15 i lunedianti, tutti operai e tutti a metà ubbriachi alle 10 antimeridiane.

Cominciarono col percuotere l'oste perchè li pregava di non andarsene senza pagare lo scotto; lo picchiarono di peggio quando si accorsero che egli tentava uscire in cerca di agenti di polizia.

Quando essi furono scomparsi senza pagare, egli, scavalcando due steccati, uscì pel cortile dallo stabile e corse alla stazione ad avvertire i carabinieri. Due soli erano presenti e questi raggiunsero i bricconi sul corso San Massimo e ne arrestarono due. Qui cominciò la rivolta. A soccorso dei carabinieri corse un bravo capitano d'artiglieria, che più tardi si seppe essere il signor Vigliezzi Ippolito, addetto all'arsenale, il quale a spada nuda si slanciò contro i *barabba* che, non intimoriti perciò e stando alla larga, continuavano a lanciar sassate onde costringere i bravi soldati a lasciare in libertà gli arrestati. La cosa volgeva a male, quando per fortuna sovraggiunsero guardie di P. S. avvertite dall'oste, le quali presentatesi col revolver in pugno e sparati alcuni colpi in aria, si gettarono addosso ai bricconi fuggenti e ne arrestarono due.

I nomi di questi bricconi che dovranno scontar duramente il loro misfatto, sono: Bonino Giuseppe d'anni 26, tornitore; Bonino Francesco d'anni 19, falegname; Brunero Luigi d'anni 19, tornitore; Franza Giuseppe d'anni 24, tornitore in ferro, e Dante Giuseppe d'anni 22, meccanico.

La ferita toccata al brigadiere è assai grave; fu pure ferito il sig. capitano Vigliezzi che menando colpi ebbe rotta la sciabola. Non se ne lagnò però ed a cosa finita scomparve: solo per caso ci fu possibile sapere il di lui nome.

*** *Arrestati:* 1 per ozio, 1 per questua, 1 per contravvenzione all'ammonizione e 2 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 novembre.

Galesio Giuseppa, d'anni 9, di Torino — Morteo Rosa, id. 64, di Alassio — Mozzone Emilia, id. 10, di Torino — Gallo Giuseppe, id. 48, di Tigliole d'Asti — Vercellino Carlo, id. 76, di Castellamonte, pensionato — Braia Felicita nata Neirotti, id. 58, di Collegno — Reviglio Pietro, id. 27, di Savigliano, panattiere — Girola Giovanni, id. 55, di Castiglione d'Asti, mugnaio — Pregliasco Maria nata Porasso, id. 55, di Degliani, lavandaia — Gaffino Modesta, id. 12, di Torino — Pacotti Felice, id. 43, di Torino, cappellaio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 novembre.

Maschi 19, femmine 17 — Totale 36.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma — (Nostra corrispondenza).

26 *novembre* (sera).

Dei 24 candidati della maggioranza per la Giunta generale del bilancio, due soli non sono riusciti, cioè il Mongini e il Bianchi, essendo stati eletti, in vece loro, il Nervo e il Nelli, che non erano proposti, sebbene della stessa parte. Della minoranza sono passati sei, come era convenuto, ma non tutti i sei designati, poichè il Lanza è restato addietro, mentre gli è passato avanti il Biancheri, che non era proposto dalla destra. La Giunta generale del bilancio è ora tutta eletta, e domani sera o doman l'altro si costituirà definitivamente e metterà senz'altro mano ai propri lavori.

Le elezioni già convalidate eccedono le 300; da 50 a 80 saranno approvate domani. Così in tre giorni poco meno che 400 deputati hanno i loro poteri verificati: gran beneficio dal presente regolamento della Camera, al quale devesi la istituzione della Giunta permanente per le elezioni.

Esaminate le elezioni non contestate, la Giunta comincierà a trattare delle contestate. E qui il suo cammino sarà più faticoso e più lento. In ordine a talune le contestazioni diconsi gravissime, e la discussione loro sarà viva ed aspra nella Giunta e in appresso nella Camera.

Oggi è stato distribuito agli onorevoli deputati il lavoro della Commissione presieduta dal Peruzzi in ordine alla riforma della legge comunale e provinciale. È un bel fascicolo che contiene il testo della legge attuale colle modificazioni proposte dalla Commissione, con una relazione illustrativa di esso Peruzzi. G.

Notizie da Roma.

(Altra corrispondenza).

26 novembre.

Il sig. Rose, ricattato dai briganti, è tornato a Palermo. A chi devesi la sua liberazione? Non si conoscono i particolari del fatto; ma, per ora, credesi che non altrimenti egli abbia potuto riacquistare la sua libertà che a prezzo di denaro.

Un carteggio palermitano d'un foglio di Roma faceva presumere questa liberazione, dicendo come un individuo dell'alta *mafia* si fosse recato dal capo brigante Leone e gli avesse domandato il rilascio dell'Inglese. Il Leone avrebbe consentito, ma mediante una somma determinata, non potendo far altrimenti per tema de' suoi complici. Che triste storia! Gente alto locata che ha strette relazioni con malandrini, tratta e patteggia con essi, come se fossero de' suoi pari!!

Quel ch'è certo è che la sicurezza pubblica nella provincia di Palermo cammina poco bene ed esige provvedimenti efficaci.

Martedì prossimo è aspettato in Roma lord Salisbury, e il giorno successivo avrà un abboccamento col Ministro degli affari esteri. G.

LETTERA DI FRANCIA

(*Particolare della* Gazzetta Piemontese).

Parigi, 26 novembre.

Gli avvenimenti politici della settimana furono così numerosi e così importanti, che io provo un certo imbarazzo ad esporveli nell'ordine conveniente. Non mi arresterò quindi che ai più essenziali.

Nella sua seduta di venerdì, il Senato procedè alla nomina di due senatori inamovibili. Fu assai viva la lotta, com'era da aspettarsi, e ci vollero non meno di tre votazioni per riuscire ad un risultato. Erano candidati delle sinistre i signori Rencuard e André, repubblicani moderati; la destra portava il signor Chesnelong, ultra-clericale, e Vinoy, bonapartista. Al primo squittinio, nessun risultato; al secondo, il signor Chesnelong è eletto; al terzo, riesce il signor Rencuard contro Vinoy. E così divise le forze, nulla v'ha di cambiato nella situazione reciproca dei partiti. Tutti ritengono che gli avvenimenti compiutisi nella stessa giornata alla Camera dei deputati, e de' quali ci occuperemo in seguito, non furono senza influenza sul risultato del terzo squittinio. Vuolsi vedere in questi fatti un momentaneo spostamento della coalizione antirepubblicana, per lo screzio avvenuto fra bonapartisti e clericali. Un deputato imperialista assai noto diceva: « Ho impegnato i miei amici del Senato a votare per Chesnelong; ma ora dopo il avrei impegnati a votare contro di lui. »

Alla Camera dei deputati, durante tutta la settimana, non si trattò quasi d'altro che di questioni clericali. Infatti, l'unico incidente estraneo a questa materia, fu una nota di biasimo data al sig. Fourton, ex-ministro, per certi contratti scandalosi concernenti la Stamperia nazionale. Con molta sicurezza di sè questo personaggio tentò bensì una difesa impossibile; ma l'eloquenza del sig. Lepère lo ha veramente schiacciato.

La battaglia contro i clericali ebbe principio martedì; riguardo al bilancio della Legion d'Onore, il signor Floquet presentò, con rimarchevole elevatezza d'idee, delle serie rimostranze per la violazione della legge nel rendere gli onori funebri ai decorati. Egli citò vari fatti che in questi ultimi tempi produssero una certa agitazione nel paese. Mi limiterò a rammentare i funerali del grande compositore Félicien David; per misura generale, pare che il Governo voglia privare degli onori militari tutti i decorati sepolti civilmente. E ciò è affatto contrario al decreto del 24 Messidoro anno XII.

In sostanza, le questioni del sig. Floquet erano imbarazzanti; ed il signor Dufaure, presidente del Consiglio, in luogo d'accettare la responsabilità che gl'incombeva, domandò che si aspettasse il Ministro della guerra, il quale non si lasciò vedere in tutto il giorno.

La risposta del Governo fu rinviata a giovedì; e giovedì, in luogo del Ministro della guerra o del sig. Dufaure, si presentò alla tribuna il sig. Di Marcère, ministro dell'interno, con un progetto di legge tendente a modificare il decreto di Messidoro anno XII. Questo progetto è inaccettabile, ma più inaccettabile ancora è che il Governo lo presenti in tali condizioni. Come? una legge esiste; s'invita il Governo a farla rispettare; e per tutta risposta esso viene a proporre che si abolisca quella legge stessa!

Sono questioni di puro buon senso, così naturali, che sarebbero senz'alcuna difficoltà risolte, se non vi fosse in Francia un partito senza patriotismo, senza tolleranza, fanatico, pericoloso per l'influenza che ha saputo acquistarsi in certe sfere elevate, e che lavora per un solo scopo, quello di ridurre il mondo intero sotto la dominazione del Papa. Ma questo partito clericale non è la Francia, non bisogna stancarsi di ripeterlo, e nei poteri pubblici ha contro di sè la Camera dei deputati, ben decisa a non permettere le sue invasioni. Essa lo provò largamente, col nominare nei suoi uffizi, quasi ad unanimità, dei commissari ostili al progetto di legge così inopportunamente presentato dal ministro Marcère.

È opinione generale che ne debba scaturire una crisi governativa; ma, ad onta dei pericoli politici cui potrebbe dar luogo, ciascuno è disposto ad accettarne le conseguenze. La Francia di Voltaire, la Francia del libero esame e della tolleranza religiosa, non può farsi strumento de' fanatici ultramontani.

Frattanto, in mezzo a questi gravi incidenti, la discussione del bilancio seguiva il suo corso. E fu appunto il bilancio de' culti che tenne occupate le due ultime sedute della settimana, senza che la discussione ne sia peranco terminata. Molti oratori, e sotto diversi punti di vista, esposero le loro idee circa le relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Ma il discorso anti-clericale del principe Napoleone e le conseguenze che ha prodotte, sono specialmente degni di nota. — « È il clericalismo che cagionò la perdita dell'Alsazia e della Lorena, » disse il principe Napoleone. — « Il nome che voi portate, gli rispose il clericale Kelter, è scritto a lettere di sangue nella storia delle nostre due provincie perdute. » — Ed hanno ragione entrambi. — « Viva l'Imperatore! » urlò il signor Tristan Lambert, una specie di fanatico epilettico, bonapartista ad un tempo e clericale. Potete immaginarvi quale tumulto e confusione nascessero da questa discussione. Il sig. Gambetta ne seppe ricavare il senso morale con molto talento, malgrado le furibonde imprecazioni della destra.

Che bel governo darebbero alla Francia codesti energumeni furiosi, se mai un giorno riuscissero a spuntarla! E come un tal fatto sarebbe rassicurante per gli altri popoli di Europa! Invochiamo dunque la Provvidenza, di cui si fa tanto abuso, affinchè conservi a questo paese le sue istituzioni repubblicane, che sono una garanzia (e la sola) di libertà, di progresso e di pace generale.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 28, ore 10,15.

Camera dei deputati. — Ieri sera si costituì la Commissione del bilancio, nominando a presidente Correnti, vice-presidenti Ferrara e Mezzanotte, segretari Corbetta e Mussi. Vennero eletti: Rasponi relatore del bilancio degli esteri; Maraglio, interno; Laporta, lavori pubblici; Torrigiani, istruzione pubblica; Alvisi, agricoltura. Gli altri relatori, da nominarsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 27 novembre.

Camera dei Deputati. — Il Presidente comunica il risultamento delle votazioni fatte nella seduta precedente. La Commissione del bilancio è composta come già venne telegrafato.

Ricasoli, eletto nei collegi di Conegliano e nel 2° di Firenze, scrive di optare per quello di Firenze.

Approvansi altre 50 elezioni, state riconosciute regolari dalla Giunta.

Il Presidente notifica di avere designato a comporre la Commissione per l'esame del primo libro del Codice penale: Indelli, Marcora, Morone, Nelli, Nocito, Parpaglia, Perrone-Paladini, Pessina, Pierantoni, Puccioni, Speciale, Tajani, Varè, Villa, Vitali; ed a formare la Commissione per l'esame del progetto di legge sopra i conflitti di attribuzione: Brunetti, Bianchi, Inghilleri, Longo, Mantellini, Molinari, Mongini, Regnoli.

Procedesi alla votazione per la nomina delle Commissioni sopra il fondo del culto e sulla Cassa dei depositi e prestiti, e della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi.

Il Presidente dà quindi lettura di un telegramma del sindaco di Genova, che, partecipando la morte del Duca di Galliera, riservasi di far conoscere il giorno dei solenni onori funebri decretatigli dal Municipio di Genova, a cui confida che la Camera vorrà in qualche modo prendere parte. Il Presidente esprime i sentimenti di ammirazione e riconoscenza destati in ogni animo dal munifico e benemerito Duca; e riservasi pur esso di proporre alla Camera le deliberazioni opportune.

Depretis dichiara che il Governo si associa ai sentimenti espressi dal Presidente, e prenderà parte a tutte le dimostrazioni d'onore che la Camera vorrà decretare.

Sella aggiunge non esservi alcuno che non si unisca con tutto l'animo, ed opina che (si possa senza più deliberare di farsi rappresentare da una speciale deputazione ai solenni funerali decretati dal Municipio di Genova.

La Camera approva, e dà la facoltà al Presidente di scegliere la deputazione.

Majorana presenta la legge sulla pesca.

Parigi, 27 novembre.

Il principe Lubomirski scrisse una lettera in cui dimostra che i Polacchi nulla possono sperare dalle Potenze. Biasima la formazione della legione polacca a Costantinopoli, e consiglia i suoi compatrioti a gettarsi francamente e lealmente nelle braccia della Russia, se non vogliono vedere il loro nome scomparire dalla superficie del globo.

Vienna, 27 novembre.

Assicurasi che il Comitato della Banca Nazionale approvò la proposta della Direzione, respingente i nuovi statuti per la Banca Austro-Ungherese.

Washington, 27 novembre.

Il Presidente ordinò al Ministro della guerra di appoggiare il Governatore della Carolina del sud colle forze federali contro i tentativi di turbare l'ordine.

Versailles, 27 novembre.

Camera. — Bilancio dei culti.

Dufaure domanda 600 mila franchi di credito per gli stipendi dei vice-curati.

La Commissione del bilancio non accorda soltanto 200 mila.

Dufaure mantiene la domanda.

Il seguito a domani.

Vienna, 27 novembre.

Assicurasi che lo stato attuale della questione orientale è il seguente: I Gabinetti sono d'accordo riguardo alle riforme particolari nelle provincie insorte.

Le divergenze di Pietroburgo e Londra sono piuttosto di forma che di sostanza. Mentre che l'Inghilterra vorrebbe tutelare in apparenza il trattato di Parigi, la Russia insiste e dichiarasi formalmente per l'abolizione di quel trattato. Nessuna divergenza essenziale nell'apprezzamento sulla questione delle garanzie. Soltanto il modo delle garanzie potrebbe formare un *casus belli*. La Russia vuole, al contrario dell'Inghilterra, l'occupazione immediata. Le proposte delle Potenze mediatrici, già discusse, riguardano tanto l'aggiornamento dell'occupazione, quanto la questione di sapere quale Potenza effettuerebbe l'occupazione.

Nei limiti di queste proposte può trovarsi il punto fino al quale l'Inghilterra consentirebbe l'occupazione.

Vienna, 27 novembre.

Alla riunione delle frazioni costituzionali, il Ministro delle finanze diede spiegazioni sul compromesso coll'Ungheria. Il Governo è deciso a subire le conseguenze del compromesso.

Il Presidente del Consiglio annunziò che il Governo intenda sciogliere il Reichsrath.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Un'altra settimana passata fra le incertezze ed il ribasso. Che non ci sia proprio verso di rialzare questo benedetto articolo serico dall'apatia in cui è caduto da molti mesi. Intanto tutti dicono la sua.

I ribassisti lo vogliono a quotazioni molto accettabili; gli ottimisti a prezzi fermi; la speculazione vuole vendere ad ogni costo per tema di nuovi ribassi; poi c'è la guerra, la politica, la moda, che hanno anche loro parte d'influenza sulle sorti del *nobil genere;* ma, in tutto questo tramestio d'idee, una cosa sola ne risulta, cioè, che chi vuol vendere deve fare sacrifizi di 20 a 25 lire per chil. sui prezzi dei mesi scorsi.

L'unico articolo che maggiormente si sostiene è quello dai bozzoli, e difatti a Marsiglia i prezzi sono abbastanza alti e non certo in corrispondenza con quelli delle sete. Anzi dicesi che i venditori di bozzoli costituitisi in sindacato abbiano stabilito di non voler fare concessioni sui prezzi della loro merce.

Vedremo fra qualche giorno chi abbia ragione.

Sulla nostra piazza si è avuto qualche maggiore affare della scorsa ottava e notiamo con piacere alcuni acquisti abbastanza importanti di organzini a *moyen* a prezzi varii.

Le trame secondarie sono pure ricercate, ma scarseggiano.

Il listino della Borsa di Torino non segnò in settimana alcuna quotazione.

La settimana serica di Milano fu simile a parecchie delle precedenti per nullità d'affari. I prezzi dei vari articoli subirono un tracollo che il *Sole* non sa spiegare, dappoichè questo deprezzamento non è giustificato nè dal contegno della fabbrica, nè dall'importanza di rimanenze di filati serici.

Prescindendo dalla guerra d'Oriente, che non si sa ancora se si faccia, il male che si lamenta consiste nel fatto che tutte le sete sono oramai concentrate nelle città di Lione, Londra, Marsiglia e Milano. Tale concentrazione le fa parere molto più importanti di quanto le siano realmente, perchè alla restrizione di località si aggiunge la restrizione di possessori. E siccome le provincie tutte italiane e francesi sono sprovvedute affatto di seta, così i depositi centrali si troveranno nella impossibilità di rifornirsi, come avveniva in addietro.

Filande chiuse, molti filatoi inoperosi, devono per necessità creare uno scoperto, se appena appena la fabbrica lavora come nella scorsa annata.

Nei cascami nessuna domanda. Si notò solo la vendita di una partita strusa di 1ª qual. a L. 16 50.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 15 50 a 16 50
» »	2ª »	» 14 50 a 16 —
» »	3ª »	» 13 — a 14 —
» »	4ª »	» 11 — a 12 —
Galletta forata giallo		» 15 50 a 16 50
» »	verdi 1ª q.	» 14 — a 15 —
» »	2ª »	» 12 — a 13 —
Fiocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Mistrone	1ª »	» 14 50 a 16 50
»	2ª »	» 13 — a 14 —
»	3ª »	» 10 — a 12 —
Barbe (Peignée) di gallettami classica e 1ª sublime		» 28 — a 30 —
Id. Id.	3ª qualità	» 26 — a 28 —
Id. inter. com.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 21 — a 22 —
Doppi in grana	1ª qual.	» 8 — a 9 —
» »	2ª »	» 7 — a 8 —
Gallettame	1ª qualità	» 4 50 a 5 50
»	2ª »	» 3 50 a 4 —
»	3ª »	» 2 50 a 3 —
»	4ª »	» 1 — a 1 75
Gallette tarmate		» 9 50 a 10 —
Strazze chinesi		» 15 75 a 16 50
»	nostrane	» 13 50 a 14 50
»	bengalesi	» 11 — a 12 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 20, Trame 38, Organzini 97, Cucirine 6; Asiatiche: Greggie 117, Trame 55, Organzini 48, Cucirine 0, in tutte balle 598, delle quali 166 europee o 230 asiatiche del peso di chilogr. 32,825, contro balle 468 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 33,175, e quindi con una differenza in meno di balle 70 e di chilogrammi 6350.

La piazza di Lione fu, la scorsa settimana, per le stesse cagioni già accennate, molto calma ed i pochi affari eseguitivi lo furono a prezzi deboli; dobbiamo però notare che anche su quel mercato è sempre viva la fiducia in una prossima ripresa.

La Condizione ha registrato balle 990, del peso di chil. 64,534, contro balle 772 di chilogr. 52,964 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 218 e di chil. 11,550.

La suddetta cifra danno 257 balle di sete Europee e 733 di Asiatiche.

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

26 novembre. — Mercato attivo; grani sostenuti e molto cercati con tendenza di continuare al rialzo. Meliga assai offerta, e stante l'elevatezza del prezzo, le vendite furono limitate. Riso in rialzo. Segale in rialzo. Avena sostenuta.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 32 — a 33 50
Id.	ettol.	» 24 35 a 25 40
Meliga	quint.	» 17 50 a 18 75
Id.	ettol.	» 13 25 a 14 20
Riso	quint.	» 39 — a 42 —
Id.	ettol.	» 29 50 a 31 50
Segale	quint.	» 19 — a 19 50
Id.	ettol.	» 14 40 a 14 75
Avena	quint.	» 23 75 a 24 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

27 novembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 23 85 a 23 20
Segale	»	» 13 60 a — —
Riso	»	» 35 90 a 30 05
Meliga	»	» 12 90 a 12 70
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 —
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno	»	» 10 — a 9 —
Paglia	»	» 5 50 a 5 —
Vitelli da latte	1ª q. mir.	» 9 — a — —
Idem. Id.	2ª » »	» 8 — a — —
Idem. Id.	3ª » »	» 7 — a — —
Canapa	»	» 10 50 a 8 —
Ova	per domina	» 0 90 a — —

Borsa di Milano. — 27 novembre.

Rendita Italiana contante		— —
» » fine mese		76 85
Prestito Nazionale 1866		43 20
» » stallonato		40 10
Obbl. Ferr. Meridionali		225 —
» » Sarde A.		218 —
» » » B.		222 —
» » Pontebbane		363 —
» Beni Demaniali		536 —
» Regia Tabacchi		563 —
Buoni Ferr. Meridionali		520 —
Azioni » Meridionali		335 —
» Regia Tabacchi		800 —
» Banca Nazionale		1950 —
» » Lombarda		535 —
» » Generale		445 —
» » di Torino		505 —
» Banco Sete		200 —
» Lanificio Rossi		955 —
» Linificio e canap. naz.		278 —
» Cotonificio Cantoni		288 —
Pezzi da 20 fr.		21 83

Borsa di Genova. — 27 novembre.

Rendita Italiana	77 05	f. m.
Azioni Banca Nazionale	1943 —	id.
» Mobiliare Italiano	628 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	339 —	id.

Francia breve lett. a 109 25, den. a 109 05.
Londra a vista lett. 27 40, denaro 27 45.
Oro da 21 84 a 21 85. — Sconto 5 0[0.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 27 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	171 60
Trama	»	» »
Greggia	7	385 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	557 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 198.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 12, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 27 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	522 85
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	522 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 319
Il Direttore-Gerente: A. Barteldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Pouzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 27 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trama	»	» »
Greggia	1	9 63
Articoli diversi	1	27 92
Totali	2	37 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 70.
Il Direttore: A. Trivero.

Firenze, 25 — 25

Rendita 5 0[0	76 72 5	77 05
Rend. al 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 69	21 85
Londra lettera	27 30	27 32
Cambio su Parigi	109 10	109 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 —	795 —
Banca Nazionale	1945 —	1945 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	332 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	628 —	627 —

Parigi, 25 — 27

3 per 0[0 Francese	70 47	70 67
5 per 0[0 Id.	104 52	104 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 35	70 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	210 —
Az. Ferr. Romane	61 —	61 —
Obbl. Lombarde	236 —	235 —
Obbl. Romane	227 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	95 9/16	95 5/8

Vienna, 25 — 26

Mobiliare	139 30	139 30
Lombarde	78 —	78 75
Banca Anglo-Austr.	71 25	71 50
Austriache	261 —	261 50
Banca Nazionale	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	10 11	10 12 5
Cambio su Parigi	50 20	50 20
Cambio su Londra	126 50	126 65
Rendita Austriaca	65 80	65 75
Idem in carta	61 20	61 05
Unionbank	47 75	46 50
Argento in banconoto	112 75	— —

Berlino, 25 — 27

Austr. Marchi di Ban.	419 —	420 —
Lombarde Franchi	127 50	128 —
Mobil. Marchi di Ban.	223 —	224 —
Rendita It. Franchi	69 50	69 50

Londra, 25 — 27

Consolidato Inglese	95 1/2	95 5/8
Rendita Italiana	70 —	70 1/4
Spagnuolo	14 1/8	14 1/8
Turco	10 7/8	11 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	53 3/8	54 1/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino
BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

28 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 77 10 12 1/2 25 25 — 77 25 — fin liq. 77 15 15 p. 30 9bre.

Corso legale 77 17 1/2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in c. 252.

Oro da 21 79 a 21 84.

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Franc. (breve	109 —	109 20	— —	— —
Franc. (lungo				
Svizzera	108 95	109 15	— —	— —
Londra	— —	27 32 1/2	27 37 1/2	
Germania	— —	— —	183 3/4	183 1/4
Vienna	— —	— —	213 —	214 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 28 novembre 1876.

Ieri a Parigi rialzo su tutta la linea. Alla Borsa ufficiale il nostro Consolidato rimase a 70 70, in rialzo di 35 cent. sul giorno precedente. Alla sera sul Boulevard si fece 70 80. A quanto pare la politica non entra per nulla in questo movimento che trova la sua ragione nella situazione di piazza.

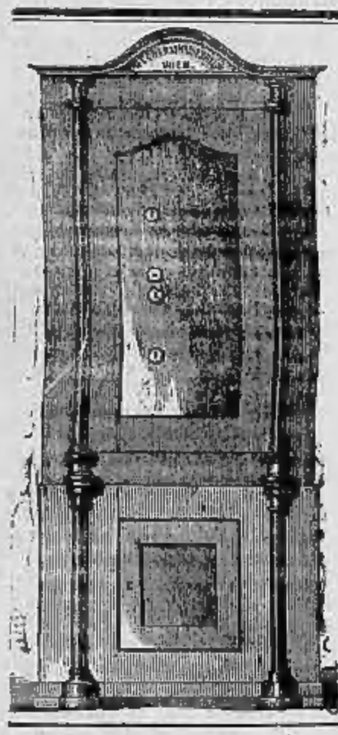
Si è tanto venduto che all'avvicinarsi della liquidazione si sente il bisogno di ricomperare, tanto più che essendovi sempre stata ricerca di Rendita per contanti, si teme di trovarsi all'ultimo momento in presenza di una grande scarsezza di titoli.

I dispacci particolari di Borsa, nell'accennare al movimento di rialzo, aggiungono che, a meno di gravi notizie politiche, ritengono che continuerà.

In seguito a queste buone disposizioni la Rendita esordiva da noi questa mattina a 77 20 ed il mercato si manteneva sempre attivo da 77 20 a 77 17 1/2 per fine corrente.

Il cont. alquanto più debole fece 77 1/2, 77 15, chiudendo a 77 12 1/2. Anche il fine prossimo era debole, perchè chi comprava per fine corr. in vista della liquidazione, vendeva per fine prossimo. Il riporto così fu molto debole e qualche volta nullo. Però il fine prossimo chiuse a 77 25, 77 27 1/2.

Az. Banca Naz. 1948 a 1945.
Az. Banca Torino 618.
Az. Mobiliare 628 a 632.
Az. Banco Sconto 276.
Az. Tabacchi 800 a 805.
Az. Meridionali 333 a 339.
Obbl. Meridionali 224 a 224 1/2.
Obbl. Cavour 488.
Cartelle S. Paolo 422.
Prestito Naz. stallon. 40 25.
Id. completo 43 25.
Cambi deboli.
Francia 109 a 109 15.
Svizzera 108 90 a 108 95.
Londra 27 35 a 27 37 1/2.
Oro 21 80 a 21 88.



RICCHEZZE GARANTITE
contro i ladri ed il fuoco

mediante le **privilegiate CASSE-FORTI corazzate a catenaccio automatico** della *Real Fabbrica* BECHER e HILDESHEIM di *Vienna*.

Unica succursale per l'Italia, TORINO, Galleria Natta, **Leonzio Beltrame,** Galleria Subalpina.

VENDITA CON RIBASSO
(cioè a prezzo di fabbrica)

N. B. — Prove irrefragabili sulla solidità di dette Casse si danno ai compratori, segnando luogo e proprietà.

1000 FIORINI austriaci
DI REGALO

a chi potrà provare che le Casse di questa prima fabbrica siano state tagliate o aperte. Cosa che succede in Torino ed altrove con altre Casse-forti. 1156

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2. — In Torino presso la farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, e farmacia **CENTRALE**.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 1091

Malattie di Petto
ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; essa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. In ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cornil, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro et C.**, 8, via Neuve-St-Augustin.

A **Milano,** presso **Manzoni e C.**, 10, via della Sala, e presso **Montaldi** e **De-Paoli,** farmacisti, Via Nuova, come pure in tutte le principali farmacie d'Italia. 794

CAFFÈ BURLET

Unico vero Caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione di perfezionamento.

Guarigioni: Fegato, Convulsioni, Insonnia, Nevralgia, Dolori di testa, Debolezza ed Irritazione di stomaco, Irritazione intestinale, Dolori reumatici, Tosse, Febbri intermittenti ribelli, Coliche sofistiche ecc., mediante l'uso quotidiano di questo Caffè.

Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 1164

Non più Mercurio. — Non più Copalve — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. RAPPORTO: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 avendo di più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 3 o 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand m., Bernard fils, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 23.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C°, *Milano, Via Sala, 10.*

Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco,** via Nuova. 1149

NATALE LANGE via Juvara, num. 8, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania,** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati
PEI LAVORI ESEGUITI
di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, comodezza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 838

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando della proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard
Paris, via Bourg-l'Abbé, 46, Paris

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA
Via Massena, 2, Torino 1157

Istituti Militari
È stata riaperta sotto la direzione del Prof. Barberis la scuola speciale preparatoria ai regii istituti militari.

Anno II. Torino, via delle Scuole, N. 15, piano 1°. 1192

DA RIMETTERE
Avviatissimo negozio da **granaglie, pane, crusca** e simili, con vasto locale e alloggio attiguo; dirigersi a **Borgna Giuseppe,** falegname. Torino, via Doragrossa, N. 23. 1141

INCANTO
Martedì e Mercoledì 28 e 29
Ripresa incanto Caffè del Monte in Borgo Po.
Vasi vinari, Botticelle, *Potager*, Tavole, Vini e Liquori.
Gio. Batt. Alloati, *per. giur.*

TORINO
CALZOLERIA
BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercitato per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 568

CORSI SERALI
di Lingua inglese e tedesca.

Queste lezioni, dettate dal Prof. **Manetta e Hug,** cominceranno il 1° dicembre nella **Scuola di Commercio Garnier,** *via Roma,* N. 20. Non si ammette a ciascun corso che un numero *limitato* di allievi. 1147

Da affittare pel 1° aprile
Cinque Camere al secondo piano, Cantina e Legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio nel medesimo vicolo. 1150

Da affittare al presente
Avviatissima Farmacia con annesso alloggio, in Dronero provincia di Cuneo.

Dirigersi ivi al sig. Caldo proprietari. 1184

LA
Sibilla Celeste
per l'anno 1877

Vendibile presso il Padigliane giornalistico di Giuseppe Camino, piazza Carignano.

NUOVO GRANDE NEGOZIO
Via Doragrossa, N. 7,
DI LUIGI MAZZA

Grandiosissimo assortimento di vestiario; specialità per articoli fini e ben confezionati, modicità nei prezzi. Grande quantità di *Paletot* inglesi, Punch, Mantellino sia di mezza stagione che d'inverno; come pure Abiti, Giacche, Pantaloni, *Gilet* e *Vesti* da camera; grande quantità di stoffa inglese per pronto confezionamento. 1105

1035
CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possono far cuocere *uova, cotolette, bisteaks, frittate, legumi* e *pesci*. Basta all'uopo un **foglio di carta.** — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. 5 con istruzione. — Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Presso **CARLO MANFREDI,** *via Finanze,* 1 e 3 *Torino.* Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

CITTA DI TORINO

Avviso di reincanto.

Stante la desezione degli incanti tenutisi per l'affittamento quinquennale, dal 1° gennaio 1877, dei diritti di piazza su tre mercati infrascritti ed apparenti in apposite tabelle, formanti ognuna un lotto separato e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sopra alcuni dei medesimi, avendo la Giunta deliberato di esporli a nuova asta in base a prezzi stati da essa ribassati, si notifica che, alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 7 dicembre 1876, nel civico palazzo, si riaprirà l'incanto a partiti segreti per detti tre lotti 1°, 5° e 6°; e se ne farà il deliberamento a favore di colore, che superando od almeno raggiungendo il minimum prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata, avranno fatto maggior aumento al prezzo infra assegnato a ciascun lotto, cioè:

Lotto 1° Mercato degli erbaggi a peso pubblico	L. 10000
Lotto 5° Tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto, quadrati circostanti a peso pubblico	» 9000
Lotto 6° Tettoia a ponente della piazza suddetta e quadrati circostanti	» 8000

Ciascun concorrente dovrà prima delle ore 4 pomer. del 6 suddetto dicembre, far constare all'Ufficio di polizia municipale, mediante apposita ricevuta, di aver depositato nella civica Tesoreria una somma ragguagliata al decimo dell'annuo importo dei lotti cui intende far partito e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal tribunale del luogo di nascita. Il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbansi ammettere all'asta.

I capitolati delle condizioni colle predette tabelle sono visibili nel prementovato Ufficio di Polizia. 1191

Orologieria di Precisione

Fabbrica di Regolatori. — Deposito di Cronometri, Remontoirs d'ogni genere,
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO.
267

Telegrammi Particolari Commerciali

			Parigi (sera) ottobre	25	27
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	62 50	62 75
»	»	per novembre e dic.	»	63 —	63 —
»	»	a 4 mesi da nov.	»	64 —	64 —
»	»	pei primi 4 mesi	»	65 —	65 —
Zuccari		Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	81 —	81 —
»	»	°/₈	»	87 —	87 —
»		bianco 3	»	92 —	91 —
»		raffinato scelto	»	186 —	187 —

Liverpool, 27 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 7000;
Mercato fermo.
Importazione della giornata, Balle 16000.

Hâvre, 27 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 13000.
Mercato attivo — Prezzi in aumento.
Rialzo dall'1 al 2 su tutte le qualità.
» — Luisiana in mare da . . Fr. 79 50 a 80 —
» — Georgia sotto mare . . Fr. 76 — — —
N. Orleans 6 °/₁₆ — Omraw 4 °/₁₆.
Caffè — Venduti sacchi 80.
Mercato calmo-fermo.
» — Cap. . . . . Fr. 94 — — —

Marsiglia, 27 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 33786
Vendite » 13600
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Bona e Favale.